

I cambiamenti chiesti dai dem

Il sondaggio tra i deputati: sui 181 che hanno risposto il 62% chiede un nuovo sistema di voto o di modificare quello attuale

di **Giuseppe Alberto Falci**

ROMA A Montecitorio si guarda avanti. L'Italicum, la legge elettorale approvata lo scorso anno ed entrata in vigore il primo luglio, può essere modificato per la maggioranza di un campione significativo di 181 deputati del Pd sondati dal *Corriere della Sera*. Sarà per i risultati delle recenti Amministrative, dove il partito è uscito sconfitto a Roma e a Torino. O, magari, sarà perché adesso non si ragiona più «come un sistema bipolare, ma tripolare». Quel che è certo, alla luce del sondaggio, è che il *sentiment* fra i parlamentari dem sta mutando.

E così la maggior parte del campione esaminato (113 deputati, il 62,4 per cento del totale) chiede a gran voce di modificare l'Italicum. Il motivo? «In questo momento — dice uno degli intervistati — rischiamo di consegnare il nostro Paese ai Cinque stelle. L'attuale legge elettorale era stata concepita in un contesto differente quando il Pd all'indomani delle elezioni europee del 2014 veleggiava al 40%».

E così — se all'interno del gruppo parlamentare del Pd

c'è chi sostiene che la legge elettorale concepita e approvata lo scorso anno sia ancora la «migliore delle soluzioni perché riduce il numero delle forze politiche» — tra i dem inizia a serpeggiare l'idea che un cambiamento della norma sia possibile.

Fra i deputati interpellati, 68 non hanno dubbi: «L'Italicum non si tocca. I motivi per cui l'abbiamo votato non cambiano. Sarebbe un segnale di cedimento nei confronti del nostro elettorato». Anche perché, spiega una deputata in Transatlantico, «cambiarla significherebbe riaprire il dibattito sulla legge elettorale. Io questa legge l'ho votata e la ritengo una buona legge. Non è facile trovare una soluzione che possa tenere insieme le richieste di Alfano, della minoranza del Pd, di Verdini e di tutti i piccoli partiti. Oltretutto dopo quanto accaduto in Spagna l'Italicum è lo strumento più appropriato per garantire governabilità».

C'è anche chi «obbedirà» alle direttive del premier-segretario: «Mi atterrò alla posizione di Renzi». D'altro canto, sostengono in tanti, «si potrà discutere di legge elettorale all'indomani del referendum. Se dovessero prevalere i No sarebbe necessario intervenire radicalmente sulla norma

che regola le elezioni». La domanda che impazza fra i 68 deputati che sono contrari a una riapertura del dossier legge elettorale è la seguente: «Cambiarlo a ridosso della scadenza della legislatura può essere pericoloso. C'è il rischio che si faccia un pasticcio come nel 2006. Il premier ricorda come nacque il Porcellum?».

Fra gli intervistati che desiderano cambiare il sistema elettorale vigente, argomento di dibattito è l'introduzione del premio alla coalizione, una richiesta che in queste ore arriva da parte di Ncd, Forza Italia ed Ala. Ma, si domanda uno dei 68 deputati pro Italicum, «mutare il premio di maggioranza e convertirlo alla coalizione non significa tornare alle logiche del governo Prodi, quando piccoli partiti come l'Udeur decidevano le sorti dell'esecutivo?».

Fra coloro che invocano invece il cambio del sistema elettorale, la maggioranza di essi — 59 deputati su 113 — ritiene che l'introduzione del premio di coalizione sia l'unico ritocco possibile in modo da «allontanare l'incubo dei Cinque stelle. Nella vita quando si può migliorare in meglio qualcosa è positivo. Oltretutto la politica è mediazione». Ma non finisce qui. Per-

ché all'interno del gruppo dei 113 favorevoli a modificare l'Italicum c'è anche chi sostiene che «non saprei se è meglio a cambiare il premio di coalizione o lasciarlo così com'è».

Ecco perché tra la maggioranza di deputati favorevoli a cambiare la norma — e «non semplicemente a ritoccarla» — c'è chi guarda con interesse al sistema elettorale francese, un doppio turno con i collegi e con una soglia di accesso per il ballottaggio. Quarantotto deputati del Pd desiderano la legge dei cugini d'Oltralpe, ad eccezione di uno soltanto che immagina «un doppio turno all'italiana». Il modello francese — spiega uno dei fautori della riforma in questo senso — «serve a controbilanciare il combinato disposto dell'Italicum con la riforma della Costituzione».

In sei invece immaginano il «modello greco» per l'elezione del nostro Parlamento. «Un sistema proporzionale puro — spiega uno dei deputati — con un premio di maggioranza per il partito di maggioranza relativa». D'altro canto, spiegano, «i doppi turni di coalizione aumentano la frammentazione e danno un potere di ricatto ai piccoli partiti che giocano sul margine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

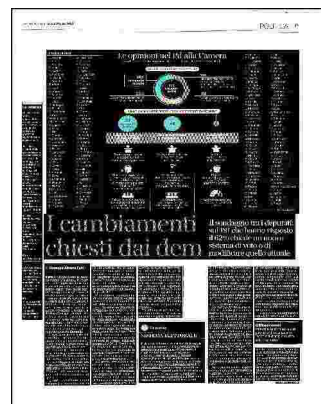
La parola

SISTEMA ELETTORALE

Il sistema elettorale è l'insieme delle regole che in una democrazia rappresentativa si adottano per trasformare i voti espressi dagli elettori in seggi da assegnare all'interno del Parlamento. I sistemi elettorali sono classificabili in due grandi categorie: maggioritario (premia i candidati o partiti vincitori in collegi uninominali o plurinominali); proporzionale (stabilisce un rapporto proporzionale tra i voti ottenuti da un partito e i seggi a esso assegnati). Dagli anni 90 del XX secolo si è diffusa una terza categoria, quella dei sistemi misti.

Gli interventi

Prevale la richiesta del premio di coalizione. Poi c'è il doppio turno alla francese.

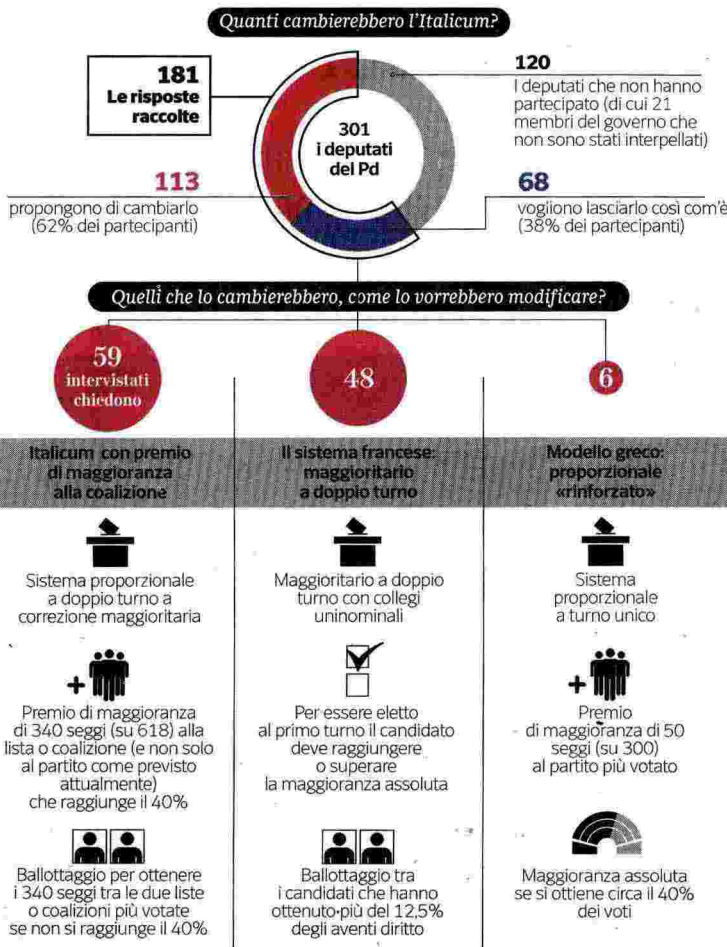


I PARTECIPANTI

- L. Agostini
- F. Aiello
- L. Albanella
- T. Albini
- M. Amato
- S. Amoddio
- M. Anzaldi
- I. Argentin
- T. Arlotti
- A. Ascani
- S. Barbanti
- C. Bargerò
- D. Baruffi
- L. Basso
- D. Battaglia
- A. Bazoli
- G. Beneamati
- P. Beni
- M. Berlinghieri
- P.L. Bersani
- S. Bianchi
- R. Bindi
- C. Bini
- F. Biondella
- T. Blanzani
- S. Boccadutri
- F. Boccia
- A. Bocuzzi
- L. Bonaccorsi
- F. Bonifazi
- F. Bonomo
- M. Bordo
- E. Borghi
- L. Bossa
- E.B. Bossio
- C. Braga
- P. Bragantini
- G. Brandolin
- G. Burtone
- M. Campana
- E. Cani
- A. Capodicasa
- S. Capone
- S. Capozzolo
- E. Carbone
- D. Cardinale
- A. M. Carloni
- E. Carnevali
- M. Carocci
- M. Carra
- M. C. Carrozza
- F. Cassano
- M. Causi
- B. Censore
- K. Chaouki
- E. Cimbro
- L. Coccia
- M. Colaninno
- M. Cominelli
- S. Covello
- F. Crimi
- A. Cuomo
- T. Currò
- C. Damiano
- A. De Maria
- M. Di Maio
- T. Di Salvo
- M. Donati
- L. Famiglietti
- G. Farina
- D. Ferranti
- E. Flano
- G. Fioroni
- C. M. Fontana
- P. Fontanelli
- F. Fossati
- S. Fregolent
- M. C. Gadda
- G. Galli
- G. Galperti
- P. Gandolfi
- D. Gasparini
- F. Gelli
- M. Ghizzoni
- R. Giachetti
- A. Giacobbe
- D. Ginefra
- T. Ginoble
- A. Giorgis
- G. Gitti

Le opinioni nel Pd alla Camera

Ecco l'esito di un sondaggio condotto tra i democratici eletti a Montecitorio



- F. Giuliani
- G. Giulietti
- M. L. Gneccchi
- G. Grassi
- G. M. Greco
- C. Gribaudo
- G. Guerini
- M. Iacono
- T. Iannuzzi
- L. Impegno
- F. La Forgia
- E. Lattuca
- G. Lauricella
- D. Leva
- E. Lodolini
- P. Maestri
- E. Magorno
- G. Malisani
- S. F. Malpezzi
- M. Manfredi
- I. Manzi
- D. Marantelli
- M. Marchi
- E. Mariano
- A. Martella
- S. Marrocu
- P. Martino
- M. Mauri
- A. Mazzoli
- M. Meloni
- E. Minnuci
- A. Misiani
- F. Monaco
- C. Mongielli
- A. Morani
- R. Morassut
- G. Narduolo
- M. Nicoletti
- M. Orfini
- A. Pagani
- G. Palma
- V. Peluffo
- C. Pes
- I. Piazzoni
- T. Piccione
- G. Piccolo
- G. Pini
- P. Pinna
- N. Pilozzi
- B. Pollastrini
- G. Portas
- E. Preziosi
- L. Quartapelle
- F. Raciti
- M. Ragosta
- R. Rampi
- E. Realacci
- F. Ribaldo
- M. Ricchetti
- M. G. Rocchi
- A. Romano
- E. Rosato
- P. Rossi
- A. Rossomando
- M. Rostan
- S. Rubinato
- G. Sanga
- F. Sanna
- D. Sbröllini
- A. Senaldi
- E. Simoni
- R. Speranza
- N. Stumpo
- L. Taranto
- M. Taricco
- A. Tartaglione
- V. Tentori
- A. Terrosi
- I. Tinagli
- M. Tullio
- V. Valente
- S. Valiante
- L. Vennitelli
- W. Verini
- L. Ventricelli
- R. M. Villecco Calipari
- S. Zampa
- G. Zanin
- G. Zappulla
- D. Zardini
- D. Zoggia

La vicenda

● L'Italicum è stato approvato in via definitiva alla Camera il 4 maggio del 2015 ed è entrato in vigore il primo luglio scorso

● Dopo i risultati delle scorse elezioni amministrative e alla luce dei sondaggi che, con l'Italicum, vedono in vantaggio il Movimento 5 Stelle al ballottaggio, anche all'interno della maggioranza del Partito

Democratico si è aperta la discussione su possibili modifiche della legge elettorale

● Alla direzione del 4 luglio, il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ha parlato dell'«esigenza di ragionare sulle coalizioni»

● In un'intervista al Corriere anche il sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti si è espresso a favore delle modifiche, con

l'introduzione del modello francese

● La minoranza del Pd contesta da tempo l'impianto complessivo dell'Italicum